

Olimpiadi invernali



SPORT

Marcia indietro dei transalpini: ritirato il reclamo contro la vittoria di Josef Polig per la scritta di uno sponsor sulla tuta dell'atleta...

Italiani brava gente

Si è dissolto come una bolla di sapone il reclamo presentato dalla squadra francese contro Josef Polig e Gianfranco Martin...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. «Le medaglie si vincono in pista, non negli uffici». Con questa caustica affermazione, il presidente del Comitato olimpico internazionale...

secondo posto Jean Luc Cretier dietro lo svizzero Locher (rispettivamente terzo e quarto). Che il reclamo avesse ben poche possibilità di essere accolto...



Festa grande in Casa Italia per Polig e Martin dopo le medaglie

Taccuino

Silvia in finale. Le eliminatorie del freestyle, specialità gobbe - assegna medaglie vere - hanno qualificato per la finale di oggi solo Silvia Marciani...

Resurrezione. Petra Kronberger, assai deludente durante la Coppa del Mondo, ha vinto la discesa della combinata...

Pattinaggio russo. Natalia Michkuteniok e Artur Dmitrev hanno vinto l'oro del pattinaggio a coppie...

Svezia fortissima. La Svezia ha battuto l'Italia 7-3 nel gruppo A dell'hockey. Gli azzurri si sono comportati molto bene...

Risaccolto? Nella quarta prova dello slittino bi-posto i più veloci sono stati i tedeschi Stefan Kraus e Jan Behrendt...



MEDAGLIERE

Table with 5 columns: Country, Gold (O), Silver (A), Bronze (B), Total (T). Lists medal counts for Germany, Austria, Csi, Francia, Norvegia, Italia, Stati Uniti, Finlandia, Cina, Svizzera, Giappone, Canada.

Programma di oggi e azzurri in gara

10 - Pattinaggio veloce (Albertville) m. 500 uomini: De Faddei e Sichel. 10 - Fondo (Les Saisies) - 10 km uomini tecnica classica...

Aria impura sui monti tra tv sguaiata e pubblicità abusiva

SERGIO TURONE

Sotto il festoso titolo con cui ieri La Gazzetta dello Sport annunciava il successo degli sciatori azzurri alle Olimpiadi invernali...

Joseph Polig e Gianfranco Martin - ai quali durante la gara teletrasmissa è andata la passione del nostro tifoso - hanno vinto con pieno merito...

Quelco dirà: lo si sapeva da tempo. Ebbene, vorremmo che lo si sapesse in termini certi e che lo si condannasse. Non certo levandole le medaglie agli onesti e valorosi atleti...

Per cui si occupa di mass media, la crescente penetrazione delle logiche pubblicitarie nell'informazione sportiva, e i rischi d'inquinamento che ne derivano...

Ora nelle Olimpiadi gareggiano professionisti di tutti gli sport, e la decisione di ammettere alla luce del sole, anche per le manifestazioni dei cinque cerchi...

Per la medesima ragione, negli ultimi anni si è diffuso il vizio di imitare al motto celebre del barone De Courbentin...

«No, no, no, l'importante è vincere», sogghignano dal video dei canali dibattiti i cultori del più triviale cinismo sportivo. Così può accadere che un telecronista della Rai - nel momento in cui il campione svizzero Accola, avendo mancato una porta...

E la Rai affida a costoro la cultura dello sport. Fortunatamente non sono così tutti i telecronisti italiani presenti ad Albertville: ci sono anche quelli capaci di rispettare l'intelligenza e la sintassi. Ma, se è il più sguaiato che racconta le gare delle specialità più popolari...

Combinata nordica. Oro e argento francese: sorpresa in una disciplina da Grande Nord

Salto, fondo e Marsigliese

Le combinate - alpina e nordica - si sono vestite d'azzurro: dopo gli italiani sono planati impetuosamente sul medagliere i francesi. E Fabrice Guy ha preceduto sul traguardo dei 15 chilometri il connazionale Sylvain Guillaume...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Martedì la combinata alpina ha elargito l'oro e l'argento agli azzurri d'Italia. Ieri la combinata nordica ha premiato, sempre con l'oro e con l'argento, il blu di Francia...

Prima di parlarvi dell'insulare trionfo francese vale la pena di parlare un po' della combinata nordica, specialità antica e nobile che le nuove regole hanno trasformato in evento ricco di thrilling, molto spettacolare...

due prove: il salto dal trampolino di 90 metri - fino a due anni fa il trampolino era di 70 metri - e la gara di fondo sui 15 chilometri a passo di pattinaggio. La combinata di alcuni anni fa era difficile da decifrare perché dopo il salto si correvano i 15 chilometri del fondo con lo stesso pettorale del giorno prima...

Adesso la combinata è bellissima perché il punteggio della gara di salto viene tradotto in minuti, secondi e decimi di secondo. Si chiama «metodo Gundersen», dal nome del norvegese che l'ha ideato. La corsa dei 15 chilometri vede per primo alla partenza il concorrente che ha ottenuto il miglior punteggio nel salto e porta il pettorale numero uno...

laccato come un'ombra a Fabrice in modo da poter giocare l'antico gioco del «due contro uno». Ma Fabrice Guy ieri pomeriggio era invincibile. Correva invaso da un agonismo enorme. Non ha badato all'ombra che lo seguiva. Ha acciuffato subito l'uomo del Sol Levante e dopo cinque chilometri è piombato su Klaus Oberner che si è fatto da parte. Fabrice non ha nemmeno guardato il rivale: è partito in salita e in discesa ha stordito gli avversari. Bellissimo.

E intanto da dietro rinveniva con impeto di battaglia Sylvain Guillaume che a un chilometro e mezzo dal traguardo acciuffava Klaus Sulzenbacher col quale restava cento metri. Poi scappava per abbracciare Fabrice e per mettersi al collo la medaglia d'argento e per partecipare alla grande festa dei trecento venuti da Pontarlier.

Martedì Fratelli d'Italia. Ieri Allons enfants. □ R.M.

La favola di Ye sfuggita all'Orco doping

Di nome si chiama Qiaobo ma qui la chiamano già tutti «mademoiselle Ye». L'altro giorno ha vinto per la Cina la medaglia d'argento nei 500 metri di pattinaggio. Il primo alloro per il suo Paese in un'Olimpiade invernale. Ye ha un passato difficile fatto di una brutta storia di doping (non per colpa sua) e della voglia di ricominciare a tutti i costi. È arrivato l'argento, ma la favola non può fermarsi qui

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARNELLI

ALBERTVILLE. Peccato. Qiaobo Ye, la cinesina che l'altro giorno ha regalato al suo paese la prima medaglia nella storia della partecipazione del suo Paese ai Giochi olimpici invernali, non ce l'ha fatta a partecipare alla gara di ieri di pattinaggio veloce sui 1.500 metri. Regolarmente iscritta il suo nome è scomparso dalla lista delle partenti. Una scelta tattica e il bisogno di concentrarsi in vista della possibilità di vincere un'altra medaglia nella gara di domani sui mille metri? O un cedimento all'emozione di questa ragazza di 27 anni che tutti qui, affettuosamente, chiamano «Mademoiselle Ye» dato che inegabilmente il suo cognome è più pronunciabile del suo difficile nome. L'altra sera ricordando la sua mancata partecipazione alle Olimpiadi di Calgary per colpa di una brutta storia di doping Ye non era riuscita a trattenere le lacrime. Eppure ora sta proprio lei, questa ragazza dalla stazza robusta, che riesce a volare sui pattini a velocità di capogiro, a volere parlare. In perfetto stile da nata sotto il segno del Leone ha preferito attaccare invece di difendersi. Ed è venuta fuori una storia di errori di valutazione e di poca furberia fatti dal medico della squadra che però alla ragazza di Jilin tolsero la possibilità di salire sul podio già quattro anni fa. Un uomo che Ye per molto tempo ha odiato ma che ora ha perdonato. «Solo oggi forse riesco a capirlo. Una nostra vittoria avrebbe significato per lui una brillante carriera per tutto il resto della sua vita». I ricordi premono. Prima gli



Il piano della cinesina Qiaobo Ye nel racconto di una vecchia storia di doping.

allenamenti sempre più faticosi, la speranza, la pazienza per Calgary con la voglia di portare a casa almeno una medaglia. E poi l'incredibile notizia: bisognava fare i bagagli e tornare a casa, pattini in spalla. I risultati della prova antidoping fatti al termine di una gara a Milwaukee, prima delle Olimpiadi, avevano dato esito positivo. «Non sapevo cosa dire ai miei genitori, ai miei amici. Mi sono guardata più volte che l'aereo calasse. In quel momento ho

pensato di lasciare per sempre il pattinaggio. Insomma, per colpa di un medico che aveva pensato più al ritorno positivo per la sua carriera che alla correttezza della gara e alle conseguenze sugli atleti coinvolti, «Mademoiselle Ye» voleva abbandonare un sogno vissuto per anni con sacrificio quotidiano, pattinando per ore alla ricerca della posizione migliore per fendere l'aria e scivolare veloce, sempre più forte. Poi la svolta. È un amico che riesce a

scuotere Ye dalla sua apatia. Le ripeté: «Non ti sei allenata dieci anni per niente. Tu devi dimostrare al mondo che non hai bisogno di drogare per vincere». E Ye riprende gli allenamenti con costanza, due tre volte al giorno ma senza partecipare ad alcuna competizione. Prima di farlo deve spiegare al suo Paese che cosa le è successo. I cinesi non avevano mai conosciuto i veri motivi per cui le Olimpiadi di Calgary si erano chiuse così bruscamente per la loro squadra. «La reazione della gente è stata fantastica - racconta Ye - ho ricevuto un sacco di lettere di incoraggiamento e tutti mi scrivevano che dovevo tornare a correre per vincere una medaglia d'oro. Non è d'oro ma almeno una medaglia a casa questa volta la porto».

La rivincita ha un buon sapore ma i ricordi comunque non. Le lacrime dell'altra sera hanno forse condizionato la partecipazione alla gara dei 1.500 metri. Il fisico di un atleta ha un equilibrio fragile che anche il ricordo di una brutta avventura del passato può far saltare. Ma la voglia di vincere, di correre per la gloria Ye ce l'ha ancora intatta, per nulla appesantita dalla sua medaglia d'argento. L'appuntamento è stato solo rinviato. A domani.



Ad Albertville è scoppiata la «febbre» della pins. Ecco una signora mostrare orgogliosa la sua collezione messa in bella mostra sulla giacca e sul cappello

Alta Savoia contagiata La pin-mania dilaga in pista e nelle baite

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. È lo sport più spettacolare di queste Olimpiadi, ma è inutile cercare i partecipanti nell'elenco degli iscritti alle gare. Gli atleti impegnati nella singolare competizione li incontra ad ogni angolo di strada per niente scoraggiati dal freddo e dalla neve che viene giù, in ogni paese dell'Alta Savoia toccato in qualche modo dalle gare, lungo le piste, nei ristoranti e nei bar: ogni posto è buono per scambiarsi un «pin». Per chi ancora non lo sapeva è bene spiegare che si chiamano così quelle figurine di metallo laccato che si attaccano con una clips al bavero della giacca ma anche sul cappello, sui guanti, sugli zaini o dovunque decida la fantasia del «pinista». La caccia al pezzo d'annata, lo scambio e anche l'acquisto delle figurine più rare costituiscono la gara di una sorta di Olimpiade «parallela» in pieno svolgimento ad Albertville e dintorni. A Giochi chiusi si prevede che vi avranno partecipato, migliaia più, migliaia meno, circa 300.000 persone. Il calcolo è possibile perché anche questa volta, come già quattro anni fa a Calgary, la Coca-Cola ha messo su una mega tenda a pochi passi dallo stadio del ghiaccio della capitale morale di questi giochi olimpici, dove dalle 10 alle 22 i «pinisti» di tutto il mondo possono scambiarsi i doppietti del meglio di quanto sono riusciti ad accaparrarsi. «A Calgary - dice Fabio Albanese dell'ufficio stampa della Coca-Cola - nella tenda passarono circa diciassettecento persone al giorno tra collezionisti e curiosi. Il conto è presto fatto e la previsione di trecentomila persone alla fine delle gare non mi sembra azzardata».

Raccontarci gli altri attraverso le figurine di lacca colorata è, dunque, diventata una mania. Un modo per trasmettere messaggi. Sul cono principale di Albertville bagarini im-

pavidati vendono a prezzi da capogiro proprio davanti al palazzo dell'organizzazione olimpica i biglietti per le gare più appassionanti (ma per quelle di Alberto Tomba non ce ne sono più, anche a pagarli) e poco più in là un gruppo di persone è intenta a scambiarsi Pins, forse l'attività più olimpica rimasta in questi giochi dove lo spirito decubertiano è sempre meno e dove il gusto per il danaro aumenta a vista d'occhio. Lo scambio e non l'acquisto è infatti il sistema preferito per venire in possesso della figurina marcante. Magari il danaro può diventare l'occasione per avere un dato che spesso un Pins può diventare gentile omaggio se acquistati qualcosa. In questi giorni qualunque oggetto comprato da queste parti le ne trovi lì, mano una manciata. La Visa ha lanciato una collezione di cinque pezzi che, una volta completata, assicurano che diventerà quasi introvabile e quindi preziosa. Il giornale ufficiale dei Giochi, Le Dauphine libre, ha approntato un'intera serie con i suoi lettori seduti sul podio olimpico. Infiniti sono quelli con la mascotte olimpica o gli atleti stilizzati e perfino i gemelli savoirdi (a loro insinducabile giudizio) ne regalano a chi vogliono in segno di simpatia. La Coca-Cola non è da meno e ne ha prodotto una serie olimpica di sessanta esemplari che vende a trenta franchi l'uno in mostra non solo sotto la tenda ma anche su una sorta di vetrina itinerante che gira a bordo di un camion per tutti i luoghi olimpici. I Pins più belli sono già oggetto di accanite contrattazioni. Per parteciparvi sono venuti collezionisti da ogni parte del mondo: Europa, Australia, Stati Uniti ma anche dall'ex Unione Sovietica. E non poteva mancare all'appuntamento Don Bigsby, un ingegnere della Bell che vive a New York. Lui di Pins quanti ne ha ottenuti. Con quanti ne partirà da Albertville? □ M.C.

Biatlon e slittino donne Nella neve squagliata frenano Zingerle e Passler Per Gerda podio vietato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. È andata male sulla neve molliccia di Les Saisies. I 10 chilometri sprint del biathlon non sono sfuggiti ai tedeschi mentre gli azzurri non hanno saputo sfruttare il disastro russo e norvegese. Peccato. Il capofila della Coppa del Mondo Andreas Zingerle è finito 7° ricupando il podio per un errore di tiro alla postazione in piedi. Era sui tempi di Mark Kirchner e di Ricco Gross. Quell'errore l'ha distrutto. Johann Passler, 15°, ha commesso tre errori, uno alla prima postazione, quella dove si spara distesi sulla neve, e due alla seconda. È abbastanza normale che il vecchio campione sbagli col fucile: gli accade sempre, poi rimedia correndo. Ma ieri era impossibile rimediare perché faceva troppo caldo e la neve, quando è partito lui col numero 79 sul petto, era quasi impraticabile. Il campione olimpico Mark

Kirchner ha 21 anni, viene dall'Est e nelle file della Dcr ha già conquistato un titolo mondiale. Ricco Gross è coetaneo di Mark. Vive a Ruhpolding, Baviera, uno dei grandi crocevia del biathlon. Avrebbe potuto conquistare la medaglia d'oro se non avesse commesso un errore nel momento decisivo della gara, alla seconda postazione, quella dove si spara in piedi. A La Plagne seconda gara di slittino, in lizza le ragazze. Gerda Wessenssteiner, 23 anni, col quarto posto ha copiato Norbert Hubert. Si sperava in una medaglia ma, francamente, la giovinetta non valeva più del quarto posto che ha avuto. L'azzurra è finita a quasi mezzo secondo dal podio. Ha vinto Doris Neuner davanti alla sorella Angelika. Lacrime, baci e abbracci per tanto metallo prezioso in famiglia. Il bronzo alla tedesca Susi Edmann. L'altra azzurra, Nathalie Obkircher, è finita 19° su 24. □ L.R.M.